

A NOVARA Il ciclo a corollario della mostra di METS allestita al Castello Fiorisce il moderno mercato dell'arte

Il relatore Serafini: «Da Parigi a Londra agli Usa un nuovo sistema commerciale»

Con "L'Ottocento e la nascita del moderno mercato dell'arte" Paolo Serafini, studioso e docente presso l'Università La Sapienza di Roma, nella sala delle vetrate del Castello di Novara ha presentato il risultato delle ricerche da lui svolte tra le carte del Musée Goupil di Bordeaux e quelle dell'Archivio Goupil del Getty Research Institute di Los Angeles. Il relatore è stato, perciò, il protagonista del terzo incontro previsto dal ciclo che affianca la mostra "Boldini De Nittis et les Italiens de Paris", in corso a Novara fino al 4 aprile, ampliandone il territorio d'indagine: non solo Londra e Parigi ma anche gli Stati Uniti. Organizzata da Associazione METS Percorsi d'Arte con Comune di Novara, Fondazione Castello e Circolo dei lettori, la conferenza ha messo a fuoco quegli intrecci nascosti e, forse, da molti impensabili, tra artisti, collezionisti e mercanti che, intorno alla metà dell'Ottocento, hanno dato vita al moderno mercato dell'arte determinando il successo o il fallimento di pittori e scultori anche italiani dapprima in Europa e poi negli Stati Uniti. Durante la conversazione, condotta con grande chiarezza e illustrata con esempi significativi, Serafini ha spiegato al pubblico le regole principali di quel sistema commerciale messo in atto nelle due capitali europee dai mercanti d'arte, nella prima metà del secolo ancora rappresentati da corniciari, venditori di colori e stampe o da

titolari di empori di curiosità e antiquariato. Regole semplici ma severe, la cui applicazione veniva controllata dai mercanti attraverso precisi accordi stipulati tra le gallerie stesse e tra le gallerie e gli artisti. A partire «dal principio dell'informazione asimmetrica, vale a dire da quell'informazione in più che, acquisita da uno dei tre protagonisti, avrebbe permesso al possessore (artista, mercante o collezionista) di ottenere le condizioni di mercato più vantaggiose». La strategia messa in at-

to dai galleristi (intorno al 1861 circa 100 solo a Parigi, tra cui la Maison Goupil) comportava «di poter stipulare - ha proseguito Serafini - con gli artisti più graditi al mercato un contratto in esclusiva per i mercanti molto costoso. Prevedeva, infatti, l'assegnazione agli artisti di uno stipendio fisso, di un alloggio elegante insieme all'acquisto totale delle opere in cambio della loro cessione insieme ai diritti di riproduzione. E non solo: era anche prevista la loro promozione attraverso la partecipazione ai Salon e uno spazio a loro riservato su bollettini e riviste specializzate». Il sistema si reggeva anche grazie agli accordi segreti stipulati tra loro dalle sei gallerie più importanti della capitale francese che garantivano ai mercanti il monopolio degli artisti di successo e il controllo dei prezzi e, ai collezionisti la garanzia della qualità dell'opera. Inoltre, seguendo l'esempio della Maison Goupil, veniva anche applicato

il principio delle Scuole Nazionali, in base al quale un artista che lasciava il proprio gallerista, veniva sostituito con un altro proveniente dallo stesso ambito territoriale, portatore perciò delle stesse caratteristiche culturali. Ne è esempio l'arrivo presso Goupil di Vittorio Matteo Corcos al posto di Giovanni Boldini». Una struttura di mercato così efficiente da diffondersi rapidamente anche in America trovando conferma nelle vicende legate alla collezione di George Sney (1826-1893). Il ricco banchiere «era stato il pioniere del collezionismo di Brooklyn, quartiere dove intorno al 1870 si erano concentrate ben 42 collezioni d'arte in poco più di due isolati, ciascuna costituita in media da circa 300 dipinti di autori europei prevalentemente acquisiti tramite Goupil»: una gigantesca esposizione aperta agli amici (e potenziali nuovi collezionisti) dove, attraverso semplici conversazioni affiancate dalla fondazione di club esclusivi e dalla pubblicazione degli esiti delle aste, era stato possibile

acquisire quell'informazione in più relativa agli artisti, alle opere, ai prezzi e operare scambi in privato: un successo così imprevedibile e straordinario da alertare le gallerie europee orientandole a cambiare le carte in tavola. E, ben presto, esse avevano sostituito l'incertezza dell'arte contemporanea con la sicurezza dell'arte antica e degli oggetti d'antiquariato.

● **Emiliana Mongiat**





TERZO INCONTRO Da sinistra Tacchini, la curatrice della mostra Elisabetta Chiodini, Paolo Serafini e Paola Turchelli responsabile della sezione novarese del Circolo dei lettori